



Provincia di Viterbo

AMBIENTE TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO

e-mail: a.riccardi@provincia.vt.it

**Proposta n. 636
del 23/03/2018**

RIFERIMENTI CONTABILI

Atto Privo di Rilevanza Contabile

Responsabile dell'Istruttoria
Ing. Antonello Riccardi

Responsabile del Procedimento
Ing. Antonello Riccardi

Determinazione firmata digitalmente da :

- Il Dirigente del Settore
quale centro di responsabilita'
in data 30/03/2018

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

R.U. 636 del 30/03/2018

Oggetto: Riesame con valenza di rinnovo e contestuale modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs 152/06 con s. m. i. alla Societa' Agricola "SANTA LUCIA SS" - allevamento di 800. 000 capi/anno per l'allevamento intensivo di polli da carne nel Comune di Bagnoregio in Loc. Santa Lucia foglio 59 part. lla 78 impianto gia' autorizzato con determina n. 9 del 28-2-11

IL DIRIGENTE

Viste le risultanze dell'Istruttoria effettuata ai sensi dell'art. 3 della L.241/90 e s.m.i da Ing. Antonello Riccardi e dal responsabile del procedimento Ing. Antonello Riccardi;

CHE l'art. 1 comma 3 della L.R. n. 16 del 16.12.11 "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili" delega le Province al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in oggetto;

CHE il D.Lgs 59/05 è stato abrogato e sostituito, a decorrere dal 26 Agosto 2010, dal D.Lgs 152/06 "norme in materia ambientale" integrato e modificato con successive norme;

TENUTO CONTO che sulla Gazzetta Ufficiale n.108 dell'11-05-17 è stato pubblicato il Decreto Interministeriale n. 58 del 06.03.17 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

CHE la Provincia di Viterbo con Determinazioni n. 9 del 28-2-11 ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale all'allevamento situato nel Comune di Bagnoregio (VT) in Loc. SANTA LUCIA;

CHE con nota acquisita al prot. 30906 del 27.06.17 è stata trasmessa l'istanza di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'allevamento situato nel Comune di Bagnoregio (VT) in Loc. Santa Lucia consistente nella possibilità di inviare la pollina oltre all'utilizzazione agronomica, già assentita con l'autorizzazione rilasciata, anche ad impianti, riconosciuti ai sensi del Reg. CE 1069/2009, non come rifiuto ma come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs.152/06 con ss.mm.ii; gli impianti a cui verrà inviata la pollina saranno:

- Società agricola UDI Mandrione Alto srl, sito in località Banditella, Canino (VT), riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP3222BIOGP2-3;
- Rio Vicano Società agricola a.r.l., sito in località Valle Scura, Nepi(VT), riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP3084BIOGP2-3;
- Bruni Enrico e Aldo Società agricola s.s., sito in Via Nepesina, Sutri (VT), riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origina animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP2472BIOGP2-3.

inoltre a seguito del rinnovo del contratto d'affitto si chiede di escludere dall'A.I.A. la piattaforma per lo stoccaggio della pollina in quanto la stessa non è più nella disponibilità della Società Agraria Santa Lucia ed inoltre si chiede, al fine di ridurre ulteriormente le sostanze odorigene provenienti dall'allevamento un aumento fino a 2.200 mc/anno di paglia per la lettiera. La Società chiede inoltre di eliminare nel Piano di monitoraggio e controllo i parametri della tabella C15 acque sotterranee in quanto il pozzo è molto distante dall'allevamento.

CHE in data 07.09.17 si è svolta la prima seduta della conferenza di servizi nel corso della quale sono state chieste integrazioni e si è chiesto il riesame dell'AIA con valenza di rinnovo ai sensi e per gli effetti dell'art.29 octies del D.Lgs.152/06 con ss.mm.ii.(verbale trasmesso con nota prot.41440 del 7-9-17) in riferimento alle recenti "BAT di settore del 15-2-17 pubblicate sulla GUUE del 21.02.17";

CHE la Provincia di Viterbo con nota prot. 46705 del 06.10.17 ha trasmesso ulteriori due pareri della Regione Lazio area V.I.A. (prot.490845 del 2-10-17) e dell'ARPA Lazio (prot.77180 del 5-10-17);

CHE con nota acquisita al prot. 51796 del 02.11.17 sono state trasmesse le integrazioni all'istanza di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'allevamento situato nel Comune di Bagnoregio (VT) in Loc. Santa Lucia;

CHE in data 12.01.18 si è svolta la seconda e conclusiva seduta della conferenza di servizi;

CHE con nota acquisita al prot. 3571 del 23.01.18 la Società ha trasmessa la revisione ed aggiornamento di alcuni documenti e planimetrie chieste in sede di conferenza di servizi e conseguentemente la Provincia di Viterbo con nota prot 5689 del 05.02.18 ha inoltrato a tutti gli Enti ed Autorità coinvolti nel procedimento;

CHE l'Arpa Lazio con nota prot 13301 del 20.02.18 ha trasmesso il definitivo parere favorevole con prescrizioni;

CHE l'ASL con nota prot 14514 del 19.02.18 ha trasmesso il definitivo parere favorevole con prescrizioni;

VISTA la Determinazione n.469 dell'08.03.18 con la quale si sono chiusi ed approvati, con prescrizioni, i lavori della conferenza dei servizi ai sensi della L.241/90 con ss.mm.ii.

CHE con nota acquisita al prot. 13452 del 21.03.18 è stata trasmessa la dichiarazione asseverata con l'evidenza del pagamento delle spese istruttorie in riferimento al Decreto Interministeriale n. 58 del 06.03.17 ;

Vista l'istruttoria tecnica prot 14021 del 23-3-18 dell'Ing. Antonello Riccardi;

Ritenuto che, alla luce di quanto sopra esposto sussistano le condizioni per autorizzare la modifica e contestuale riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'allevamento avicolo ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 152/06 con ss.mm.ii.;

TENUTO CONTO dell'art. 29-sexies del D.Lgs 152/06 con s.m.i. che disciplina il contenuto prescrittivo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e più in particolare il comma 9-quater del suddetto articolo che si riporta di seguito: " Nel caso delle installazioni di cui al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, il presente articolo si applica fatta salva la normativa in materia di benessere degli animali";

In esercizio delle funzioni di cui all'art. 107, commi 2 e 3, del D. Lgs n. 267/2000 e s. m. i. ;

Ritenuto che l'istruttoria preordinata alla emanazione del presente atto consente di attestare la regolarità e la correttezza ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147 bis del D.lgs 267/2000;

DETERMINA

di rinnovare ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06 con ss.mm.ii. l'Autorizzazione integrata ambientale n. 9 del 28-2-11 alla Società Agricola “SANTA LUCIA SS” con allevamento in Località Santa Lucia nel Comune di Bagnoregio per il prosieguo dell'esercizio della seguente attività IPPC codice 6.6 – Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame fino al 29.02.2028 e di modificare ed integrare l'Atto e gli allegati sopra richiamati con quanto di seguito indicato:

1. che la tariffa relativa alle attività di controllo, di cui all'art. 3 del Decreto Ministeriale n.58 del 06-03-17, dovrà essere versata dal Gestore dell'impianto secondo le modalità riportate nel medesimo Decreto direttamente alla Sezione Provinciale di Arpa Lazio - via Monte Zebio n.17 - Viterbo competente per territorio (c.c.p. 37439700 – cod IBAN: IT 74 T 07601 14600 000037439700) tramite bonifico o bollettino, riportando la seguente causale: “A.I.A. – somma dovuta per i controlli previsti autorizzazione integrata ambientale n° 09 del 28.02.2011”;
2. abrogare l'allegato 1 alla determina n.9/2011 e sostituirlo con l'allegato 1 alla presente Determinazione, identificando conseguentemente con cartellonistica adeguata, tutte le strutture ivi indicate, entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione della presente Determinazione;
3. abrogare l'allegato 2 alla determina n.9/2011 e sostituirlo con l'allegato 2 alla presente Determinazione, identificando conseguentemente con cartellonistica adeguata, tutte le strutture ivi indicate, entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione della presente Determinazione;
4. abrogare l'allegato 3 alla determina n.9/2011 e tutti i riferimenti contenuti nell'autorizzazione integrata ambientale tenuto conto che la concimaia non è più nella disponibilità della Società Agricola Santa Lucia;
5. abrogare l'allegato 4 alla determina n.9/2011 e sostituirlo con l'allegato 3 alla presente Determinazione, identificando conseguentemente con cartellonistica adeguata, tutte le strutture ivi indicate, entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione della presente Determinazione;
6. abrogare l'allegato 5 alla determina n.9/2011 e sostituirlo con l'allegato 4 alla presente Determinazione;
7. la lettiera, costituita esclusivamente da paglia di cereali esausta, può essere ceduta oltre all'utilizzazione agronomica ad Aziende in possesso di specifica autorizzazione anche ad impianti, riconosciuti ai sensi del Reg. CE 1069/2009 ed inseriti nell'autorizzazione in essere, non come rifiuto ma come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs.152/06 con ss.mm.ii; gli ulteriori impianti a cui potrà essere inviata sono:
 - Società agricola UDI Mandrione Alto srl, sito in località Banditella, Canino (VT), riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP3222BIOGP2-3;
 - Rio Vicano Società agricola a.r.l., sito in località Valle Scura, Nepi(VT), riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP3084BIOGP2-3;
 - Bruni Enrico e Aldo Società agricola s.s., sito in Via Nepesina, Sutri (VT), riconosciuto, ai sensi

- dell'art. 24, comma 1, lettera g) del Reg. CE 1069/2009 come impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 2 e 3, e identificato con il numero ABP2472BIOGP2-3.
8. il quantitativo annuo massimo di lettiera prodotta è fissato in 2.200 metri cubi;
 9. l'applicazione delle BAT di settore viene riportato, aggiornato con la vigente mutata normativa, nello specifico allegato alla presente Determinazione e sostituisce integralmente quanto riportato nella determina n.9/2011;
 10. attuare il programma delle manutenzioni, controllo ed ispezione delle attrezzature critiche dal punto di vista ambientale allegato alla presente e composto di n.8 pagine;
 11. conservare e tenere a disposizione dell'Autorità di controllo i Formulari Identificativi dei Rifiuti smaltiti in ordine cronologico;
 12. la mancata osservanza di quanto riportato nell'Atto Autorizzativo può determinare la sospensione o la revoca dell' Autorizzazione Integrata Ambientale;
 13. restano fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, persone ed Enti;
 14. la Provincia di Viterbo si riserva di poter aggiornare o rinnovare in ogni momento i contenuti dell'autorizzazione a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme in materia ambientale, anche a seguito della adozione di piani e programmi regionali per la valutazione della qualità dell'aria e sulla base di ulteriori motivazioni legate alla tutela dell'ambiente e della salute;
 15. sono fatti salvi specifici e motivati interventi integrativi o restrittivi da parte delle Autorità Sanitarie e/o Veterinarie;
 16. di trasmettere il presente riesame con valenza di rinnovo e modifica dell'autorizzazione Integrata ambientale alla Società interessata, al Comune di Bagnoregio, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica e Veterinario della ASL – VITERBO, ARPA LAZIO – Sezione Provinciale di Viterbo e Direzione Tecnica;
 17. di dare atto che la presente Determinazione, ai fini della pubblicità degli atti e della trasparenza dell'azione amministrativa verrà pubblicata all'Albo online dell'Ente per quindici giorni consecutivi ed altresì nella sezione Amministrazione Trasparente in ottemperanza a quanto stabilito dal D.Lgs.33/2013;
 18. di dare atto che le pubbliche amministrazioni e i loro dipendenti, salvi i casi di dolo o colpa grave, sono esenti da ogni responsabilità per gli atti emanati, quando l'emanazione sia conseguenza di false dichiarazioni o di documenti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, prodotti dall'interessato o da terzi;
 19. di dare atto, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 7/8/1990 n. 241, che per il presente provvedimento non sussistono motivi di conflitto di interesse, neppure potenziale, per il Responsabile del Procedimento e per chi lo adotta;
 20. di ammettere ai sensi dell'art.3, ultimo comma, della Legge n.241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) dalla data di ricevimento del presente atto.







Di attestare la regolarità tecnica e la correttezza amministrativa del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147 D. Lgs. 267/2000

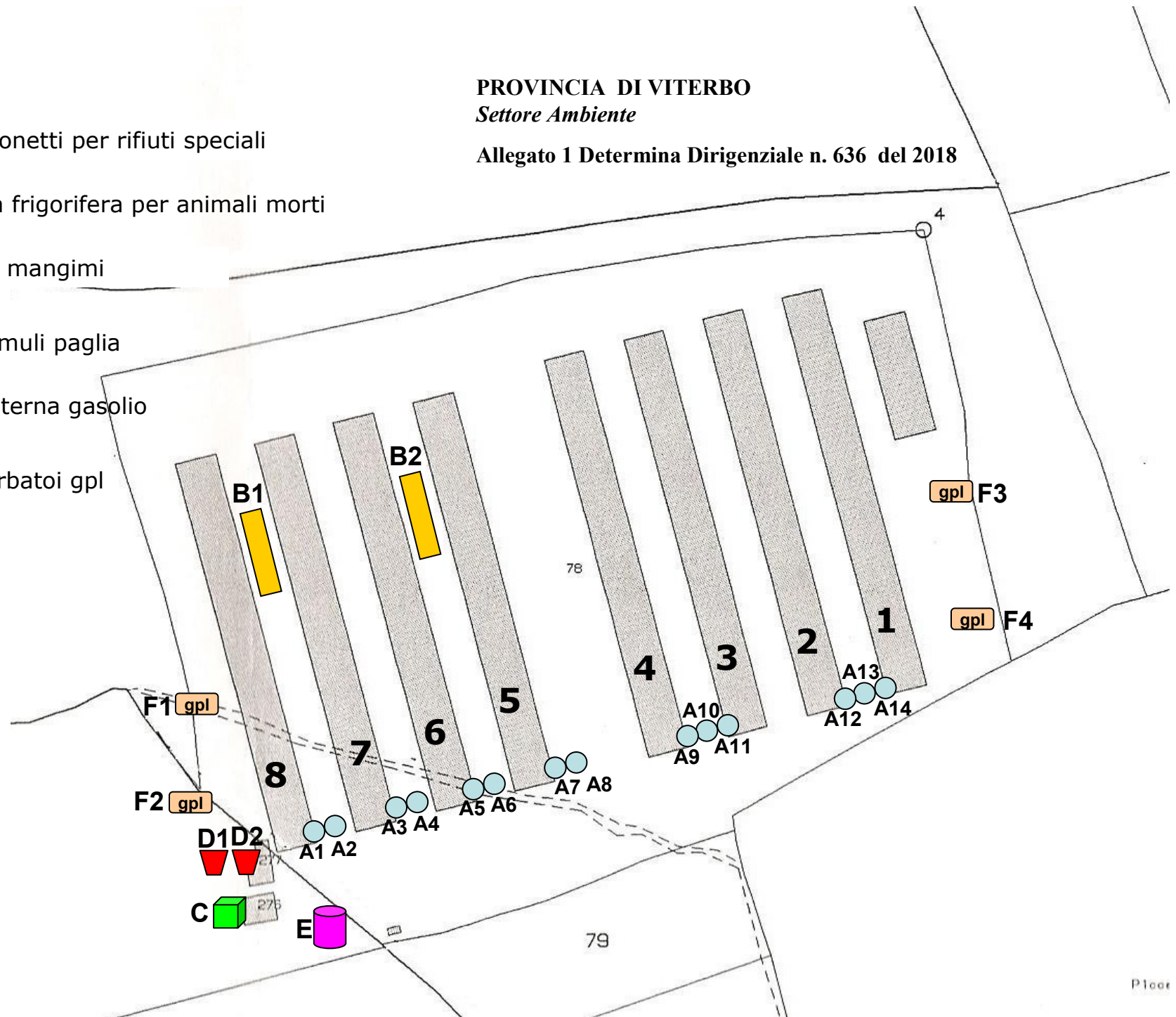
IL DIRIGENTE
DIR ERNESTO DELLO VICARIO

PROVINCIA DI VITERBO

Settore Ambiente

Allegato 1 Determina Dirigenziale n. 636 del 2018

-  = cassonetti per rifiuti speciali
-  = cella frigorifera per animali morti
-  = silos mangimi
-  = cumuli paglia
-  = cisterna gasolio
-  = serbatoi gpl

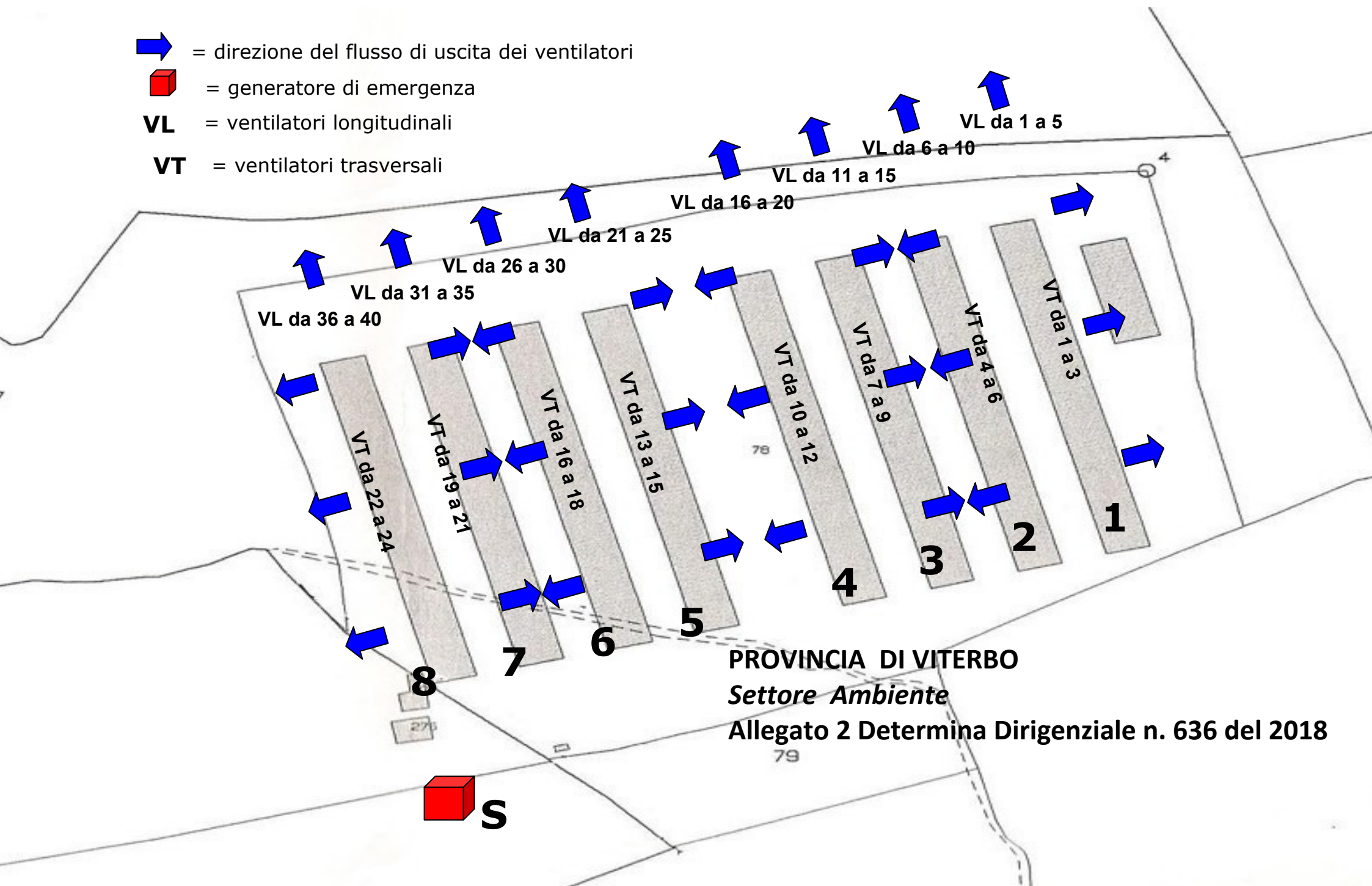


 = direzione del flusso di uscita dei ventilatori

 = generatore di emergenza







VL = ventilatori longitudinali

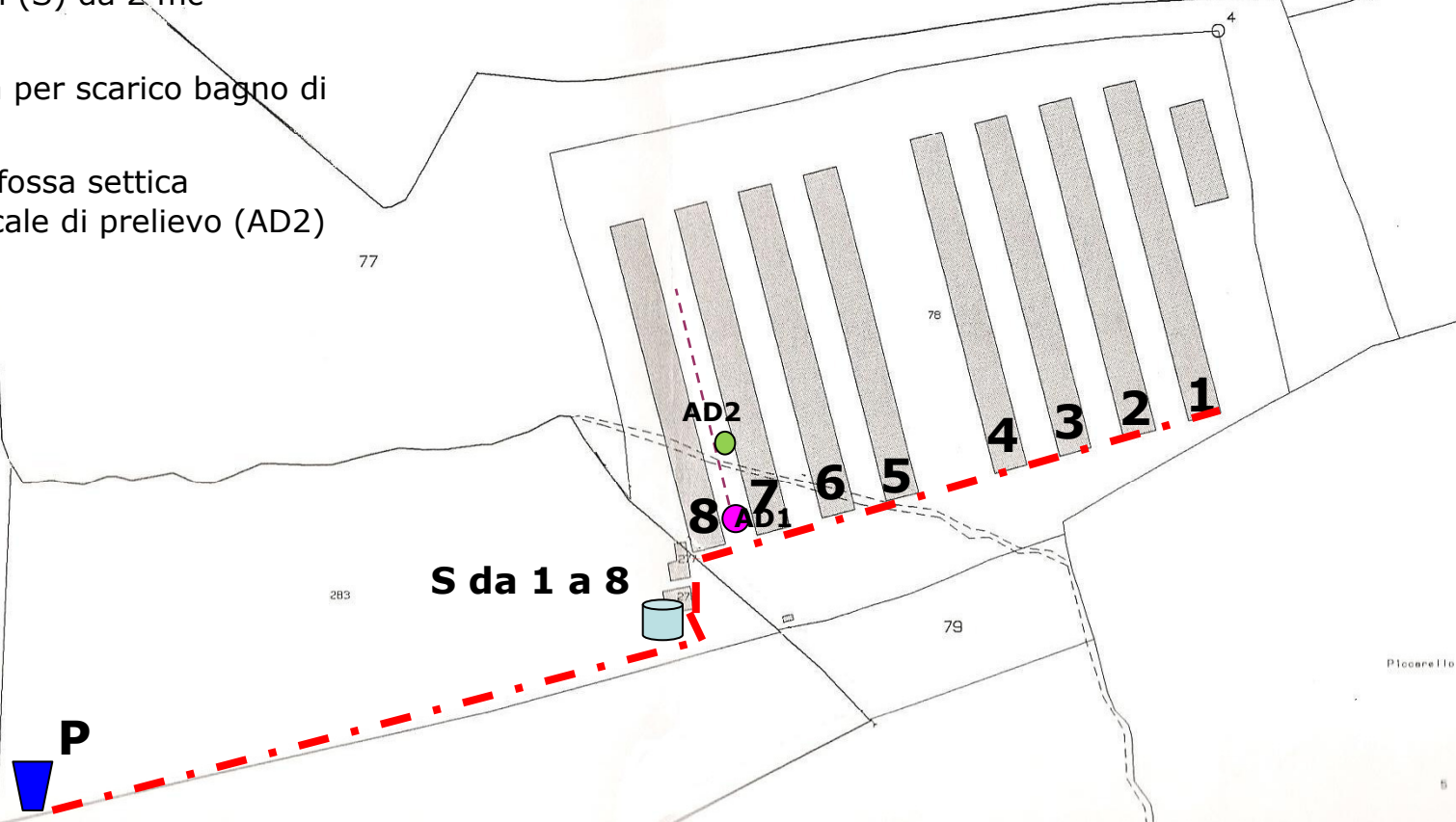
VT = ventilatori trasversali



59
PROVINCIA DI VITERBO
Settore Ambiente

Allegato 3 Determina Dirigenziale n. 636 del 2018

-  = pozzo (P)
-  = rete di adduzione dal pozzo
-  = n. 8 serbatoi (S) da 2 mc ciascuno
-  = fossa settica per scarico bagno di servizio (AD1)
-  = dispersione fossa settica
-  = pozzetto fiscale di prelievo (AD2)





PROVINCIA DI VITERBO

Settore Ambiente

Via Saffi 49

01100 Viterbo

Allegato 4 **Determina Dirigenziale n. 636 del 2018**

MODALITA' DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

Dati identificativi dell'impianto

Impianto	Società Agricola Santa Lucia s.s.
Localizzazione	Provincia di Viterbo Comune di Bagnoregio Loc. Santa Lucia
Gestore	Società Agricola Santa Lucia s.s. Provincia di Viterbo Comune di Bagnoregio Loc. Santa Lucia

Caratteristiche dell'impianto

L'impianto Allevamento polli da carne (broilers) rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC (decreto legislativo n. 59/2005, Allegato 1, punto 6.6 a).

FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D. Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005 e della modifica apportata (art. 36 del D. Lgs. 4/08) alla lettera h) comma 1 dell'art. 5 D. Lgs. 59/2005, la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

I CONTENUTI DEL PMeC

I punti fondamentali considerati nella stesura del presente *PMeC*, sulla base anche di quanto indicato ai Punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono quelli indicati nella seguente lista di controllo:

1. Chi realizza il monitoraggio

Il seguente rapporto indica le modalità per la predisposizione ottimale del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) che il gestore svolgerà per l'attività IPPC e di cui sarà il responsabile.

2. Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

Vengono identificate e quantificate le prestazioni ambientali dell'impianto, in maniera tale da consentire all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e al controllo di verificare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata. Il Piano individua inoltre le modalità di controllo che possono consentire all'Autorità competente di verificare la realizzazione degli interventi da effettuare sull'impianto alle prescrizioni AIA e indica un appropriato sistema di controllo per consentire il monitoraggio di tali interventi (report periodici, visite/ispezioni con scadenze programmate, etc.)

3. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare è stata formulata sulla base del processo produttivo, delle materie prime e delle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto. L'individuazione dei parametri da monitorare tiene conto di quanto indicato nell'Allegato III del D. Lgs. 59/05.

4. Metodologie di monitoraggio

In generale si hanno i seguenti metodi:

- Misure dirette continue o discontinue
- Misure indirette fra cui:
 - Parametri sostitutivi
 - Bilancio di massa
 - Altri calcoli
 - Fattori di emissione

L'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, e alle eventuali tecniche alternative, è riportato ai Punti F e G delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" – Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

In relazione alla specificità dell'impianto, dimensione-portate-inquinanti, di cui trattasi il metodo adottato è quello della "misura diretta discontinua".

5. Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che verranno utilizzate sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura relative all'effetto termico

6. Gestione dell'incertezza della misura

Il gestore dell'impianto dichiara l'incertezza complessiva associata ad ogni singola misura in funzione della metodica e/o della strumentazione utilizzata (così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

7. Tempi di monitoraggio

Sono stati stabiliti in relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, consentendo di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti.

QUADRO GENERALE COMPARTI E MISURE

		MISURE
C O M P A R T I	CONSUMI	Materie prime e ausiliarie, Risorse idriche, Energia elettrica Combustibili
	EMISSIONI IN ARIA	Emissioni diffuse e fuggitive
	EMISSIONI IN ACQUA	Misure periodiche Sistemi di depurazione
	EMISSIONI SONORE	Misure periodiche
	RADIAZIONI	-
	EMISSIONI ECCEZIONALI	-
	ACQUE SOTTERRANEE	Piezometri
	SUOLO	Aree di stoccaggio
	RIFIUTI	Misure periodiche rifiuti in uscita
	GESTIONE IMPIANTO	Controlli sui macchinari Interventi di manutenzione ordinaria Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

QUADRO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DI AUTOCONTROLLO E CONTROLLO PROGRAMMATO

COMPARTO	GESTORE		ARPA LAZIO		
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi	Controllo reporting
Consumi					
Materie prime e ausiliarie	annuale	annuale	annuale		annuale
Risorse idriche	trimestrale	annuale	annuale		annuale
Energia elettrica	bimestrale	annuale	annuale		annuale
Combustibili	trimestrale	annuale	annuale		annuale
Emissione in aria					
Misure periodiche					
Misure continue					
Sistemi di trattamento fumi					
Emissioni diffuse e fuggitive	annuale	annuale	annuale		annuale
Emissione in acqua					
Misure periodiche	triennale	triennale	triennale	triennale	triennale
Misure continue					
Sistemi di depurazione					
Emissioni eccezionali					
Evento	annuale	annuale	annuale		annuale
Emissione Sonore					
Misure periodiche	al rinnovo AIA	triennale	triennale		triennale
Radiazioni					
Controllo radiometrico					
Acque sotterranee	biennale	biennale	biennale	biennale	biennale
Piezometri					
Misure piezometriche qualitative					
Misure piezometriche quantitative					
Suolo					
Aree di stoccaggio	trimestrale	annuale	annuale		annuale
Rifiuti					
Misure periodiche in ingresso					
Misure periodiche in uscita	mensile	annuale	annuale		annuale
Gestione impianto					
Parametri di processo					
Indicatori di performance					
Controllo e manutenzione					
Controlli sui macchinari	continuo	annuale	annuale		annuale
Interventi di manutenzione ordinaria	ad ogni ciclo	annuale	annuale		annuale
Controlli sui punti critici					
Punti critici degli impianti e dei processi produttivi	continuo	annuale	annuale		annuale
Interventi di manutenzione sui punti critici					

PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

CONSUMO MATERIE PRIME E AUSILIARIE

TABELLA: C1						Gestore			ARPA LAZIO	
Denominazione	Codice CAS	Ubicazione Stoccaggio*	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Pulcini		Da 1 a 8	Inizio ciclo		Acquisto e verifica	Annuale	Registro di stalla	Annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Mangimi		Da A1 a A14	Ingrasso		Acquisto e verifica	Annuale	DDT	Annuale		
Paglia		B1, B2	Ingrasso		Acquisto e verifica	Annuale	DDT	Annuale		
Delegol		Da 1 a 8	Pulizia fine ciclo		Acquisto e verifica	Annuale	Registro	Annuale		
Glutarzoo		Da 1 a 8	Pulizia fine ciclo		Acquisto e verifica	Annuale	Registro	Annuale		
Amoxil		Da 1 a 8	Ingrasso		Acquisto e verifica	Annuale	Registro	Annuale		
Floxatril		Da 1 a 8	Ingrasso		Acquisto e verifica	Annuale	Registro	Annuale		

* sono riportati i codici con riferimento alle planimetrie allegate alla domanda e relazione AIA. L'indicazione "da 1 a 8" significa che non si tratta di materiali stoccati, ma direttamente utilizzati negli 8 capannoni.

CONSUMO RISORSE IDRICHE

TABELLA: C2					Gestore			ARPA LAZIO	
Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Pozzo P	contatore	Abbeveraggio e raffrescamento		lettura	trimestrale	registro	annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

CONSUMO ENERGIA

TABELLA: C3						Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Fase di utilizzo	Quantità MWh/a	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Energia importata da rete esterna	elettrica	contatore	produzione		lettura	bimestrale	registro	annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

CONSUMO COMBUSTIBILI

TABELLA: C4						Gestore			ARPA LAZIO	
Tipologia	Punto misura	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
gpl	contatore	F1, F2, F3, F4	produzione		lettura	trimestrale	registro	annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
gasolio	contatore	E	generatore di emergenza		lettura	trimestrale	registro	annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

EMISSIONI IN ARIA

TABELLA: C5					Gestore			ARPA LAZIO	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Gruppo elettrogeno di emergenza S		Non richiesta perché di emergenza							

SISTEMI DI TRATTAMENTO FUMI

TABELLA: C6				Gestore			ARPA LAZIO	
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N/A *								

* Non sono presenti sistemi di trattamento fumi

EMISSIONI DIFFUSE

TABELLA: C7			Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Ammoniaca e metano stima con coefficienti	Capannoni	Applicazione MTD	annuale	Conferma del numero di capi allevati e delle tecniche di allevamento per confermare le MTD	annuale	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

EMISSIONI FUGGITIVE

TABELLA: C8			Gestore			ARPA LAZIO	
Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N/A*							

* Non ci sono impianti che comportano emissioni fuggitive

EMISSIONI IN ACQUA

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recettore
AD1 - Impianto di dispersione fossa settica	Dispersione da fossa Imhoff	Suolo

Tipologia di scarico e codifica:

Scarichi idrici finali (SF1, SF2, ...SFn)

Scarichi parziali

scarichi costituiti da acque reflue industriali (AI1, AI2.... AIIn)

scarichi costituiti da acque di raffreddamento (AR, AR2.... ARn)

scarichi costituiti da acque reflue domestiche (AD1, AD2...ADn)

Scarichi acque meteoriche (MI1, MI2MIn)

La codifica deve essere riportata sugli elaborati grafici e sulle schede tecniche della modulistica regionale

TABELLA C9			Gestore			ARPA LAZIO	
Punto emissione	Parametro	Metodica campionamento conservazione e analisi	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
AD2	BOD5 COD Azoto ammoniacale Azoto nitrico Azoto nitroso Fosforo totale	APAT 5120 APAT 5130 APAT 4030 A1 APAT 4020 APAT 4020 APAT4110	La prima volta nel primo anno di vigenza dell'autorizzazione ed in seguito triennale	Certificati analisi	Triennale	triennale	Controllo analitico e reporting Ispezione programmata

SISTEMI DI DEPURAZIONE

TABELLA C10						Gestore			ARPA LAZIO	
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo*	Punti di controllo del corretto funzionamento		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
AD2	Imhoff		Pozzetto prelievo campioni	A valle del trattamento	-	Trimestrale Triennale Annuale	Visivo Analisi Asportazione fanghi (se necessario)	Annuale	Annuale	-

EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

TABELLA C11					Gestore		ARPA LAZIO	
Tipo di evento	Fase di lavorazione	inizio Data, ora	Fine Data, ora	Commenti	Reporting	Modalità di comunicazione all'autorità	Frequenza	note
Sversamento prodotti disinfettanti per la pulizia	qualunque				Annuale	Segnalazione a autorità competenti entro 48 ore dall'evento	Annuale	Controllo reporting ispezione programmata

EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI IMPREVEDIBILI

TABELLA C12						Gestore			ARPA LAZIO	
Condizione anomala di funzionamento	Parametro / inquinante	Concentrazione mg/mc	inizio superamento Data, ora	fine superamento Data, ora	Commenti	Modalità di registrazione	Reporting	Modalità di comunicazione all'autorità	Frequenza	note
Fuoriuscita mangimi Anomala umidità della lettiera							Annuale	Segnalazione a autorità competenti entro 48 ore dall'evento	Annuale	Controllo reporting ispezione programmata

EMISSIONI SONORE*

TABELLA C13					Gestore			ARPA LAZIO	
Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Meto dica	Punto di monito raggio	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Livello di pressione sonoro continuo equivalente	Emissione	dB(A)	DM 16/03/98	Almeno 4 punti intorno al confine dell'impianto	La prima volta dopo approvazione del PZA, e successivamente in occasione di cambiamenti nel ciclo produttivo che possano influire sull'impatto acustico. All'istanza di rinnovo dell'autorizzazione	Relazione tecnica	Triennale	Una volta nell'arco di tempo di vigenza dell'autorizzazione, quando sarà approvato PZA Comune Bagnoregio	Controllo strumentale e reporting ispezione programmata

* il monitoraggio avrà inizio dopo l'approvazione del Piano di zonizzazione acustica da parte del Comune di Bagnoregio

CONTROLLO RADIOMETRICO

TABELLA C14		Gestore			ARPA LAZIO	
Materiale controllato	Modalità di controllo (1)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controllo (2)	Reporting	Frequenza	note
N/A*						

1 Descrivere il tipo di monitoraggio (automatico, manuale, visivo, strumentale)

2 Per esempio: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro

* non presenti

ACQUE SOTTERRANEE

TABELLA C15				Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Misure Parametri qualitativi	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Pozzo di attingimento	1. pH	U pH	APAT 2060	Quadriennale	Registrazione cartacea e/o elettronica	Quadriennale	Quadriennale	
	2. Conducibilità	µS/cm	APAT 2030					
	3. Azoto ammoniacale	µg/l	APAT 4030A1					
	4. Azoto nitroso come NO ₂ ⁻	µg/l	APAT 4020					
	5. Azoto nitrico come NO ₃ ⁻	µg/l	APAT 4020					

PIEZOMETRI

TABELLA C16						Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate UTM (N/E)	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N/A										

MISURE PIEZOMETRICHE QUANTITATIVE

TABELLA C17					Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N/A									

MISURE PIEZOMETRICHE QUALITATIVE

TABELLA C18					Gestore			ARPA LAZIO	
Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Metodi	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
N/A									

SUOLO – AREE DI STOCCAGGIO

Gestore										ARPA LAZIO	
Struttura contenim. (codifica e descrizione contenuto)	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)				
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Frequenza	Note
Da A1 a A14 -Mangimi	Visivo	Settimanale								Annuale	I contenitori non presentano rischi particolari di contaminazione del suolo. In alcuni casi per la tipologia stessa del materiale contenuti (ad es. paglia), in altri perché il contenitore è isolato dal suolo (ad es. gasolio, rifiuti speciali).
B1, B2 - Paglia											
D1, D2 - Contenitori rifiuti speciali											
F1, F2, F3, F4 - GPL											
E - Gasolio											
Da S1 a S8 Serbatoi acqua											
C - Polli morti											

RIFIUTI PRODOTTI

MONITORAGGI				Gestore		ARPA LAZIO	
RIFIUTO CER	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M.	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE
Contenitori disinfettanti CER: 15.01.10*		n.	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Report annuale	Secondo normativa vigente	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Contenitori medicinali CER: 18.02.07*			Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Report annuale	Secondo normativa vigente	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Fanghi fosse settiche CER: 20.03.04			Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Report annuale	Secondo normativa vigente	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

Nota: l'elenco dei codici CER sopra indicati non è esaustivo ed annualmente la Ditta dovrà presentare la documentazione inerente tutti i rifiuti smaltiti

SOTTOPRODOTTI

MONITORAGGI			Gestore		ARPA LAZIO	
SOTTOPRODOTTO	U.M.	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE
Carcasse polli	n.	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	annuale	Secondo normativa vigente	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Lettiera avicola	mc	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	annuale	Secondo normativa vigente	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

RIFIUTI IN INGRESSO

MONITORAGGI				Gestore		ARPA LAZIO	
RIFIUTO CER	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M.	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE
N/A*							

***Non presenti**

(5) La caratterizzazione di base deve essere effettuata, in ottemperanza a quanto previsto dalla parte 4 D.Lgs 152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

CONTROLLO E MANUTENZIONE

Compilare le tabelle al fine di specificare i sistemi di controllo previsti sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria.

CONTROLLI SUI MACCHINARI

Gestore						ARPA LAZIO	
Macchina (3)	Parametri	Perdite					
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità (1)	Sostanza (5)	Modalità di registrazione dei controlli (2)	Frequenza	Note
Silos contenitori del mangime		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Sistema movimentazione mangime		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Linee distribuzione mangime		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Pulizia sistema movimentazione mangime		fine ciclo	manuale		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Contatori idrici		settimanale	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Linea dai rubinetti agli abbeveratoi		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Funzionalità degli abbeveratoi		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Funzionalità degli abbeveratoi		settimanale	analitico		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Linee produzione e distribuzione calore		settimanale	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Ventilatori		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Impianto di rinfrescamento		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Pulizia impianto climatizzazione		fine ciclo	manuale		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Quadro elettrico		settimanale	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Punti luce e di prelievo energia elettrica		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Sistema elettronico di controllo		giornaliera	visivo		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Pulizia componenti elettrici		settimanale	manuale		Informatizzato	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Gestore				ARPA LAZIO	
Macchina (3)	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli (2)		
Distribuzione acqua	Manutenzioni ordinarie da protocollo	Ad ogni ciclo	Automatica	Frequenza	Note
Climatizzazione	Manutenzioni ordinarie da protocollo	Ad ogni ciclo	Automatica	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Distribuzione alimenti	Manutenzioni ordinarie da protocollo	Ad ogni ciclo	Automatica		

Controlli sui punti critici

Compilare la tabella specificando, per ciascuna attività IPPC e non IPPC, i punti critici degli impianti e dei processi produttivi, le specifiche del controllo che verrebbe effettuato su ogni macchina/impianto e l'eventuale intervento che si andrebbe a realizzare. Per punto critico si intende la fase del processo/ parametro, da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto consentendo contemporaneamente l'intervento specifico in caso di anomalia, per riportare l'impianto alle condizioni ottimali e garantendo quindi la tutela dell'ambiente e la prevenzione- riduzione delle emissioni.

PUNTI CRITICI DEGLI IMPIANTI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Gestore							ARPA LAZIO	
Macchina (3)	Parametri			Perdite				
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase (4)	Modalità (1)	Sostanza (5)	Modalità di registrazione dei controlli (2)	Frequenza	Note
Distribuzione acqua Climatizzazione Distribuzione alimenti	Tutti	continua		Automatica computerizzata		Registrazione di eventuali anomalie	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

INTERVENTI DI MANUTENZIONE SUI PUNTI CRITICI

Gestore				ARPA LAZIO	
Macchina (3)	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli (2)		
				Frequenza	Note
N/A					

1. Descrivere il tipo di monitoraggio (automatico, manuale, visivo, strumentale)
2. Per esempio: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro
3. Si intendono quei macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente
4. Specificare se durante la fase di indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto
5. Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

Società Agricola Santa Lucia s.s.

Impianto IPPC “Allevamento avicolo da carne” sito di Bagnoregio, (prov. VT) - Località Santa Lucia

Aggiornamento applicazione BAT in azienda

sulla base delle conclusioni BAT (Decisione di esecuzione UE 2017/302 del 15 febbraio 2017)

Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività	NON APPLICABILE: impianto esistente
b.	Istruire e formare il personale	APPLICATA
c.	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici	APPLICATA
d.	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature	APPLICATA
e.	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	APPLICATA

Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	APPLICATA
b.	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA
c.	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	APPLICATA
d.	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	APPLICATA

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA
b.	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)	APPLICATA
c.	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	APPLICATA

Uso efficiente dell'acqua		
BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Registrazione del consumo idrico.	APPLICATA
b.	Individuazione e riparazione delle perdite.	APPLICATA
c.	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	NON APPLICABILE: allevamento di pollame che usa sistemi di pulizia a secco
d.	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	APPLICATA
e.	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	APPLICATA
f.	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	NON APPLICABILE: costi elevati

Emissioni dalle acque reflue		
BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue
b.	Minimizzare l'uso di acqua	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue
c.	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue
b.	Trattare le acque reflue.	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue
c.	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale	NON APPLICABILE: non ci sono acque reflue

Uso efficiente dell'energia		
BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	APPLICATA
b.	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	APPLICATA
c.	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	APPLICATA
d.	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	APPLICATA
e.	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	NON APPLICATA
f.	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	NON APPLICATA
g.	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	NON APPLICATA
h.	Applicare la ventilazione naturale.	NON APPLICABILE: impianto munito di ventilazione centralizzata.

Emissioni sonore		
BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale un piano di gestione del rumore.	NON APPLICABILE: inquinamento acustico presso i recettori sensibili non è probabile o comprovato

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili.	APPLICATA
b.	Ubicazione delle attrezzature.	APPLICATA
c.	Misure operative.	APPLICATA
d.	Apparecchiature a bassa rumorosità.	NON APPLICATA
e.	Apparecchiature per il controllo del rumore.	NON APPLICATA
f.	Procedure antirumore.	NON APPLICATA

Emissioni di polveri

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	APPLICATA
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	APPLICATA
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum	APPLICATA
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	NON APPLICATA
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	NON APPLICATA
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	NON APPLICABILE: considerazioni relative al benessere degli animali.
b.	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:	
	1. Nebulizzazione d'acqua;	NON APPLICABILE: riduzione della temperatura
	2. Nebulizzazione di olio;	NON APPLICATA
	3. Ionizzazione.	NON APPLICABILE: motivi tecnici-economici
c.	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	
	1. Separatore d'acqua;	NON APPLICABILE: diverso sistema di ventilazione
	2. Filtro a secco;	NON APPLICATA
	3. Scrubber ad acqua;	NON APPLICABILE: costi elevati
	4. Scrubber con soluzione acida;	NON APPLICABILE: costi elevati
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	NON APPLICABILE: costi elevati
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi	NON APPLICABILE: costi elevati
	7. Biofiltro.	NON APPLICABILE: non c'è la produzione di liquame

Emissioni di odori		
BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Predisposizione, attuazione e riesame regolare di un piano di gestione degli odori	NON APPLICABILE: non sono probabili e/o comprovati odori molesti presso i recettori sensibili

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	NON APPLICABILE: impianto esistente
b.	Usare un sistema di stabulazione	APPLICATA
c.	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico	NON APPLICATA
d.	Uso di un sistema di trattamento aria	NON APPLICATA
e.	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:	
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
f.	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:	
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	NON APPLICABILE: non si effettua spandimento agronomico in azienda
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	NON APPLICABILE: non si effettua spandimento agronomico in azienda
	3. Digestione anaerobica.	NON APPLICABILE: non si effettua spandimento agronomico in azienda
g.	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:	
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	NON APPLICABILE: non si effettua spandimento agronomico in azienda
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	NON APPLICABILE: non si effettua spandimento agronomico in azienda

Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido		
BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
b.	Coprire i cumuli di effluente solido.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
c.	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
b.	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
c.	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
d.	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda
e.	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio in azienda

Trattamento in loco degli effluenti di allevamento		
BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Separazione meccanica del liquame	NON APPLICABILE: non si fa stoccaggio e spandimento agronomico in azienda
b.	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	
c.	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	
d.	Digestione aerobica (aerazione) del liquame	
e.	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	
f.	Compostaggio dell'effluente solido.	

Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
b.	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
c.	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
d.	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
e.	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
f.	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
g.	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.
h.	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque per il futuro, in caso di utilizzazione agronomica.

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	NON APPLICABILE: non si producono liquami
b.	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	NON APPLICABILE: non si producono liquami
c.	Iniezione superficiale (solchi aperti).	NON APPLICABILE: non si producono liquami
d.	Iniezione profonda (solchi chiusi).	NON APPLICABILE: non si producono liquami
e.	Acidificazione del liquame,	NON APPLICABILE: non si producono liquami

BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile, mediante aratura o altre attrezzature.	NON APPLICATA finora, perché lo spandimento agronomico in azienda non è stato mai effettuato. Applicabile comunque

Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo	APPLICATA

Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo		
BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	NON APPLICATA
b.	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	NON APPLICATA

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA
b.	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICATA
c.	Stima mediante i fattori di emissione.	APPLICATA

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria	NON APPLICABILE: non sono probabili e/o comprovati odori molesti presso i recettori sensibili

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE: costi di misurazione elevati
b.	Stima mediante i fattori di emissione.	APPLICATA

BAT 28. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE: non è presente un sistema di trattamento aria
b.	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	NON APPLICATA

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno		
	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Consumo idrico.	APPLICATA
b.	Consumo di energia elettrica.	APPLICATA
c.	Consumo di carburante.	APPLICATA
d.	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	APPLICATA
e.	Consumo di mangime.	APPLICATA
f.	Generazione di effluenti di allevamento.	APPLICATA

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

	Tecnica	Applicazione aziendale
a.	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)	APPLICATA
b.	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	APPLICATA
c.	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	NON APPLICABILE: impianto munito di un sistema di ventilazione centralizzata
d.	Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	NON APPLICATA
e.	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	NON APPLICATA
f.	Uso di un sistema di trattamento aria	NON APPLICATA

Società Agricola Santa Lucia s.s.

**Impianto IPPC “Allevamento avicolo da carne”
sito di Bagnoregio, (prov. VT) - Località Santa Lucia**

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE, CONTROLLO ED ISPEZIONE DELLE ATTREZZATURE CRITICHE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

CONTENUTI

- 1. PREMESSA**
- 2. FREQUENZA DEGLI INTERVENTI**
- 3. DOCUMENTAZIONE**
- 4. MODALITA' DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE**
- 5. FORMAZIONE DEL PERSONALE**
- 6. AZIONI PER LA MANUTENZIONE E LORO PERIODICITA'**
- 7. AGGIORNAMENTI DEL PROGRAMMA**

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il programma di manutenzione, controllo ed ispezione delle attrezzature critiche dal punto di vista ambientale dell'attività autorizzata, localizzata in Bagnoregio, (VT) - Località Santa Lucia.

La manutenzione è definita come "la combinazione di tutte le azioni, tecniche e amministrative, incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire la funzione richiesta".

La manutenzione deve avere come scopo e finalità quello di garantire la "disponibilità" dell'impianto o apparecchiatura; queste entità, cioè devono essere messe in grado di svolgere la funzione richiesta, alle condizioni stabilite, durante un certo intervallo di tempo.

Per avere una buona disponibilità, bisogna che il tempo operativo medio tra guasti sia il massimo possibile in rapporto al tempo medio necessario per le riparazioni.

Inoltre l'attività di manutenzione spesso deve essere associata alla raccolta delle informazioni e dei dati che permettono di verificare e tenere sotto controllo come l'impianto si comporta nel tempo della sua vita utile, in modo da prevedere allungamenti o accorciamenti del tempo operativo medio tra guasti.

Lo scopo della manutenzione è pertanto quello di: ridurre la velocità con la quale il bene si deteriora; prolungarne la vita operativa; raccogliere informazioni sui difetti o cause di deterioramento per eliminarli o prevenirli.

Nel caso specifico il programma è rivolto alle attrezzature che, in caso di malfunzionamento o di guasto, possono causare situazioni critiche dal punto di vista dell'impatto ambientale.

2. FREQUENZA DEGLI INTERVENTI

Gli impianti e le apparecchiature devono essere sottoposti a frequenti controlli volti ad accertarne lo stato di funzionamento.

La periodicità viene stabilita confrontando le esigenze di disponibilità con i deterioramenti prevedibili. Le condizioni che possono influire sulla periodicità sono molte e molto variabili; alcune sono le seguenti:

- le condizioni di lavoro (più o meno gravose);
- l'importanza del servizio;
- le condizioni ambientali;
- l'esistenza o meno di particolari priorità (a seconda dell'utenza);
- l'usura;
- l'osservanza di specifiche normative;
- la validità delle garanzie;
- le raccomandazioni del costruttore.

Nel paragrafo 6 sono riportate le periodicità consigliate per le principali operazioni di manutenzione.

3. DOCUMENTAZIONE

Affinché si possa svolgere correttamente l'attività di manutenzione degli impianti e delle attrezzature è necessario disporre di una adeguata documentazione di impianto. E' raccomandata pertanto la corretta conservazione e la immediata reperibilità dei

manuali d'uso ed in generale della documentazione a corredo di impianti ed attrezzature, ai quali è necessario fare riferimento nelle operazioni di manutenzione.

4. MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

In genere le operazioni di manutenzione si possono dividere in due gruppi; manutenzione correttiva e manutenzione preventiva.

La manutenzione correttiva è quella che viene effettuata quando si riscontra un'avaria. L'intervento conseguente serve a riportare l'entità nello stato in cui eseguirà la funzione richiesta. In questo modo il gestore dell'impianto accetta la possibilità che avvengano rotture, danneggiamenti, interferenze con le funzioni che sono svolte dagli impianti in causa. Il costo della manutenzione correttiva è quasi sempre superiore a quello di un intervento preventivo, dovendosi aggiungere al costo dell'intervento stesso quello dovuto all'indisponibilità dell'impianto.

Per quanto riguarda la manutenzione preventiva, se si escludono le revisioni periodiche vere e proprie, le attività che la caratterizzano sono ispezione e servizi.

L'attività di ispezione raccoglie informazioni sulle possibili avarie e sul deterioramento del bene, controllando la condizione dei componenti o il loro funzionamento, mentre l'attività di servizio consiste in tutto quanto serve a ridurre il deterioramento e prolungare la vita del componente: pulizia, lubrificazione ecc.

5. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Una buona gestione delle condizioni di funzionamento e di manutenzione previste, richiedono personale qualificato. Gli interventi operativi di manutenzione ma anche le ispezioni e le eventuali riparazioni devono essere effettuate da personale specializzato che abbia una completa e appropriata formazione o che abbia una equivalente esperienza tecnica adeguata alla specializzazione richiesta.

Semplici compiti operativi come controlli, pulizia e alcune operazioni di manutenzione (ad esempio sostituzione di piccoli pezzi) possono essere effettuati da personale all'uopo formato.

6. AZIONI PER LA MANUTENZIONE E LORO PERIODICITÀ

Le principali azioni per la manutenzione, controllo ed ispezione delle attrezzature con potenziali criticità ambientali, nonché le loro periodicità sono riportate nelle schede sintetiche da pag. 4 a pag. 7 e nella tabella riepilogativa, a pagina 8.

7. AGGIORNAMENTI DEL PROGRAMMA

Il presente programma di manutenzione verrà aggiornato in occasione di ogni variazione delle condizioni di partenza, quali ad esempio sostituzione e/o aggiunte di nuovi macchinari, cambio di tecnologie, modifiche gestionali in grado di modificare le condizioni operative di macchinari e attrezzature.

Scheda 1

Sistema di alimentazione

OBIETTIVI

Mantenere in efficienza il sistema di distribuzione degli alimenti allo scopo di mantenere elevato il livello di benessere animale, evitare eccessive mortalità, evitare la dispersione di polveri nell'ambiente.

ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

- ☒ Controllo giornaliero della integrità e della funzionalità dei silos contenitori del mangime
- ☒ Controllo giornaliero della coclea e del sistema di movimentazione automatica del mangime
- ☒ Controllo giornaliero delle linee di distribuzione del mangime e delle mangiatoie all'interno dei capannoni
- ☒ Pulizia del sistema di movimentazione e di distribuzione automatica e delle mangiatoie ad ogni fine ciclo
- ☒ Attività di manutenzione periodica programmata a tutte le attrezzature che compongono il sistema di alimentazione, secondo i tempi ed i modi previsti dalle ditte costruttrici

Scheda 2

Sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua

OBIETTIVI

Mantenere in efficienza il sistema di approvvigionamento idrico e di abbeveraggio allo scopo di evitare lo spreco di risorsa idrica e di mantenere elevato il livello di benessere animale.

ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

- ☒ Controllo settimanale della integrità e della funzionalità dei contatori idrici
- ☒ Controllo giornaliero di eventuali perdite di acqua lungo la linea dai rubinetti agli abbeveratoi ed altri punti di utilizzo
- ☒ Controllo giornaliero a vista e settimanale analitico della funzionalità degli abbeveratoi
- ☒ Attività di manutenzione periodica programmata a tutte le attrezzature che compongono il sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua, secondo i tempi ed i modi previsti dalle ditte costruttrici

Scheda 3

Sistema di climatizzazione

OBIETTIVI

Mantenere in efficienza il sistema di climatizzazione allo scopo di mantenere elevato il livello di benessere animale, evitare eccessive mortalità, mantenere l'efficienza energetica, ridurre l'emissione di gas nell'atmosfera, contenere la diffusione di cattivi odori.

ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

- ☒ Controllo settimanale delle linee di produzione e di distribuzione del calore
- ☒ Controllo giornaliero della funzionalità e della rumorosità dei ventilatori
- ☒ Controllo giornaliero in estate della funzionalità dell'impianto di rinfrescamento
- ☒ Pulizia dei sensori termici alla fine di ogni ciclo, pulizia degli ugelli dell'impianto di rinfrescamento alla fine di ogni ciclo estivo, pulizia dei ventilatori alla fine di ogni ciclo
- ☒ Attività di manutenzione periodica programmata a tutte le attrezzature che compongono il sistema di climatizzazione, secondo i tempi ed i modi previsti dalle ditte costruttrici

Scheda 4

Impianto elettrico, di illuminazione, di controllo elettronico dei parametri

OBIETTIVI

Mantenere in efficienza l'impianto elettrico, di illuminazione e di controllo elettronico dei parametri allo scopo di mantenere elevato il livello di efficienza energetica, evitare interruzioni dei servizi essenziali, ridurre il rischio di incendi.

ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

- ☒ Controllo settimanale delle condizioni del quadro elettrico
- ☒ Controllo giornaliero dei punti di illuminazione e di prelievo energia elettrica
- ☒ Controllo giornaliero della funzionalità del sistema elettronico di controllo dei parametri di allevamento
- ☒ Pulizia settimanale del quadro elettrico, della centralina elettronica, dei sensori di stalla
- ☒ Attività di manutenzione periodica programmata all'impianto elettrico, di illuminazione e di controllo elettronico dei parametri di allevamento, secondo i tempi ed i modi previsti dalle ditte costruttrici

SOLUZIONE IN CASO DI MANCANZA IMPROVVISA DI ENERGIA ELETTRICA

- ☒ Presenza del gruppo elettrogeno

AZIONI DI MANUTENZIONE- TABELLA RIEPILOGATIVA

AZIONE	Frequenza	Modalità	Reporting
SISTEMA DI ALIMENTAZIONE			
Controllo della integrità e della funzionalità dei silos contenitori del mangime	giornaliera	ispezione	annuale
Controllo della coclea e del sistema di movimentazione automatica del mangime	giornaliera	ispezione	annuale
Controllo delle linee di distribuzione del mangime e delle mangiatoie all'interno dei capannoni	giornaliera	ispezione	annuale
Pulizia del sistema di movimentazione e di distribuzione automatica e delle mangiatoie	fine ciclo	servizio	-
SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA			
Controllo della integrità e della funzionalità dei contatori idrici	settimanale	ispezione	annuale
Controllo di eventuali perdite di acqua lungo la linea dai rubinetti agli abbeveratoi ed altri punti di utilizzo	giornaliera	ispezione	annuale
Controllo della funzionalità degli abbeveratoi	giornaliera	ispezione	annuale
Controllo della funzionalità degli abbeveratoi	settimanale	analitico	annuale
SISTEMA DI CLIMATIZZAZIONE			
Controllo delle linee di produzione e di distribuzione del calore	settimanale	ispezione	Annuale
Controllo della funzionalità e della rumorosità dei ventilatori	giornaliera	ispezione	Annuale
Controllo in estate della funzionalità dell'impianto di rinfrescamento	giornaliera	ispezione	Annuale
Pulizia dei sensori termici, pulizia degli ugelli dell'impianto di rinfrescamento, pulizia dei ventilatori	fine ciclo	servizio	-
IMPIANTO ELETTRICO, DI ILLUMINAZIONE, DI CONTROLLO ELETTRONICO			
Controllo delle condizioni del quadro elettrico	settimanale	ispezione	Annuale
Controllo dei punti di illuminazione e di prelievo energia elettrica	giornaliero	ispezione	Annuale
Controllo della funzionalità del sistema elettronico di controllo dei parametri di allevamento	giornaliero	ispezione	Annuale
Pulizia del quadro elettrico, della centralina elettronica, dei sensori di stalla	settimanale	servizio	-